



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Pasqua di Resurrezione del Signore - Domenica 31 Marzo 2024

Prima lettura - Dagli Atti degli Apostoli - At 10,34a.37-43

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Salmo Responsoriale – Dal Sal 117 (118)

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési - Col 3,1-4

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

SEQUENZA

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».

«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Giovanni - Gv 20,1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Ieri sera abbiamo vissuto la Veglia Pasquale, la madre di tutte le Veglie, che per noi cristiani è la celebrazione delle celebrazioni, il momento culminante della nostra fede cristiana nella sconfitta della morte e nella vittoria della vita. Abbiamo ascoltato la Parola di Dio che ci ha parlato della storia della salvezza, dell'intervento di Dio nella nostra vita che ha avuto il suo culmine, appunto, nella resurrezione di Gesù. L'evento della resurrezione è un evento che sta oltre un limite che noi non possiamo superare. La resurrezione è un fatto ma fuori dalla serie dei fatti perché solo la fede ci dice che Gesù è risorto. La morte di Gesù è un fatto storico, la resurrezione è un evento non verificabile perché un sepolcro vuoto non dice nulla ma il risorto si manifesta ai suoi discepoli dopo la resurrezione suscitando stupore, timore ed entusiasmo e i racconti che ascolteremo durante il tempo pasquale delle manifestazioni di Gesù ai suoi discepoli, ne sono una conferma. Gesù quindi continua a manifestarsi nella storia e nel nostro quotidiano. Noi siamo dentro a una storia; la liturgia della veglia, come abbiamo ascoltato, inizia dalla creazione, prosegue con l'atto di fede di Abramo, ci ricorda la scelta di Mosè. La storia sacra è una storia dove passa un filo di luce che poi diventa nella resurrezione, una esplosione. Soprattutto nei momenti in cui l'uomo sembra voler dare il peggio di se stesso siamo chiamati in forza della luce della resurrezione a non rassegnarci e a continuare a credere nelle possibilità dell'uomo di liberarsi dal male. Vivere la Pasqua vuol dire accogliere questa ansia di liberazione. Abbiamo ascoltato dal profeta Ezechiele "Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne". Siamo chiamati al cambiamento del cuore; la vita ci dice qual è il cuore di pietra: è il cuore duro che dice che non c'è niente da fare che anche la violenza è una necessità, è un cuore che non si apre alla novità, alla delicatezza, alla tenerezza, che anzi esalta la durezza, la fermezza, l'intransigenza. È il cuore che immagina le armi, le bombe, gli stermini, è il cuore tecnologico, che arriva a contare non i morti della guerra ma gli strumenti bellici distrutti. Ecco, non possiamo

rassegnarci alla durezza di questo cuore ma dobbiamo passare ad un cuore di carne, che vuol dire passare al cuore umano, al cuore che ama, al cuore che ha il coraggio di mettere al primo posto l'amore, un cuore che sappia amare la pace perché solo un cuore che crede alla pace è un cuore forte di una forza diversa. Dobbiamo veramente liberarci e convertirci e la resurrezione è la risposta di Dio alla nostra volontà di potenza. Chi crede nella resurrezione non può credere nelle armi. Anche la nostra memoria è una memoria di pietra. Noi sappiamo i nomi dei condottieri ma non di quelli che sono stati ammazzati. Dio, ancora una volta, ci deve cambiare memoria perché noi dovremo ricordare coloro che nessuno ricorda. Per poter superare il limite del sepolcro, il limite della morte, dobbiamo accettare l'alternativa di Dio e dobbiamo sperare che l'umanità cammini verso la liberazione da questa tremenda violenza che può portare solo morte e che è la sconfitta della resurrezione. Nel brano degli atti degli Apostoli abbiamo ascoltato, ciò che dice Pietro: "Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha resuscitato il terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con Lui dopo la sua resurrezione dai morti". Questa familiarità, questa quotidianità con i Suoi discepoli dopo la resurrezione ci aiuta a riprendere in mano la verità umana di Gesù di Nazareth. Dobbiamo liberare l'immagine di Gesù da tutti gli involucri in cui è rimasta imbalsamata e riportarlo alla nostra vita, alla nostra quotidianità. Che senso ha la sua vita per la vita che noi cerchiamo? Qual è il nesso reale tra i nostri sogni, le nostre speranze, le nostre attese e il miracolo della resurrezione? Abbiamo ascoltato: "Gesù di Nazareth passò beneficiando e risanando tutti coloro che erano sotto il potere del diavolo". Gesù camminò fra gli uomini facendo del bene e liberando tutti e questa è già una resurrezione, perché quando liberiamo l'uomo dal male, dalla sofferenza che lo schiaccia, operiamo già una resurrezione, lo riportiamo alla vita. Gesù ci ha liberati dal potere di satana che si manifesta nella violenza, nella morte, nel limite, nella sofferenza. Il potere di satana è la solitudine, il potere freddo che uccide l'uomo, il primato delle cose sull'amore, i beni che invece di essere condivisi vengono trattiene solo per sé, è la guerra, è la volontà di potenza che umilia. La vita di Gesù è una contraddizione costante con questo potere di morte e la Sua resurrezione non è stato solo il risvegliarsi del corpo di Gesù dal sepolcro ma è stato questo trapasso costante dalla morte alla vita, una vita che zampilla tenue dentro questa palude che è il mondo. Le manifestazioni della vita invece sono la gioia, l'amore, la fraternità, la letizia, il pane all'affamato, la pace, tutte le legittime attese e speranze dell'uomo. La fede si esprime e si manifesta non con una adesione teorica a delle verità astratte ma per partecipazione esistenziale, soprattutto nei confronti delle persone che sperimentano quotidianamente la tremenda realtà della morte. Per credere alla resurrezione di Gesù dobbiamo credere alla vita, a questa vita che sola è capace di alimentare la nostra fede. Il fatto della resurrezione è percepibile solo dalla fede; la storia si ferma sul Gòlgota, sulla croce, con la morte di Gesù. Non ci sono testimoni diretti del momento preciso in cui Gesù è risorto, non ci sono prove oggettive e scientifiche della resurrezione ma è radicalmente un atto di fede, quella stessa fede che noi chiamati a vivere ogni giorno, prendendo l'impossibile come misura del vivere. La sfida che è davanti a noi oggi, è proprio credere che la pace è possibile anche se tutto sembra dirci che è una pia illusione e che solo con la forza si può vincere. Non è facile credere all'impossibile, come non è facile credere alla resurrezione soprattutto in un tempo come il nostro che ci parla di morte, ma questa è la forza della nostra fede che non si ferma a ciò che vede e constata ma sa guardare oltre, oltre le guerre, oltre il buio, oltre

la morte. Per abbracciare la vita sperando contro ogni speranza e credendo sempre e comunque alla pace. Pace è il saluto di Gesù ai suoi discepoli. Pace è il saluto e l'augurio che ancora oggi Gesù risorto rivolge a ciascuno di noi.

Lunedì 1° Aprile u.s. è mancato il Religioso della nostra Comunità, Fratel Mario Giraudo.

I funerali si terranno alle ore 10:00 di Venerdì 5 aprile a Torino, nel Santuario San Giuseppe di Via Santa Teresa 22.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

97661540019

